

In azzurro gli (ex) stranieri

Venticinque atleti «multietnici» nati all'estero o cittadini acquisiti

Fabrizio Patti

In principio era Fiona May, la saltatrice in lungo diventata orgoglio dell'atletica azzurra dopo il matrimonio in Italia e la conseguente acquisizione della cittadinanza. Oggi, ai Giochi di Pechino, gli atleti "stranieri" che compongono la squadra olimpica sono ben 25: nati all'estero, ma cittadini italiani; nati in Italia da genitori immigrati; oppure diventati italiani per matrimonio.

Sono concentrati per la maggior parte nell'atletica leggera, dove partecipano in sei, ma anche nel canottaggio e nel tennistavolo, disciplina in cui tutti i qualificati sono nati all'estero.

Pensare che dietro l'elevato numero di oriundi ed ex stranieri ci sia una strategia precisa per colmare dei vuoti sportivi è però fuorviante. «Da noi gli arrivi dipendono solo dal caso - sottolinea Marco Cisari, capo ufficio stampa della Fidal, la Federazione italiana di atletica leggera -. Lo stesso non si può dire di altri Paesi, come quelli del Golfo, dove abbiamo assistito a vere campagne acquisti di corridori del Kenya e dell'Etiopia».

In Italia si cerca di accelerare l'acquisizione della cittadinanza per gli atleti talentuosi (come, parrebbe, per Magdelin Martinez e Libania Grenot), anche se non ci sono procedure istituzionalizzate. Attraverso il Coni - che a sua volta riceve la richiesta dalle federazioni sportive - si sollecita l'iter al ministero dell'Interno.

Nella maggior parte dei casi, tuttavia, queste pratiche non servono. Poco meno della metà degli atleti nati all'estero, infatti, ha genitori connazionali o vive in Italia dall'infanzia. Nel primo caso, la cittadinanza è automatica: così vale per nomi italianissimi come Giuseppe Rossi e per altri come Jacques Riparelli e Noemi Batki. Molti sono poi i casi di atleti arrivati in Italia da bambini: in alcuni casi hanno ottenuto il passaporto da minorenni quando i genitori

sono diventati italiani. Così è successo ad Andrew Howe, il giovane campione di salto in lungo, giunto a Rieti a cinque anni al seguito della madre, che ha sposato un italiano. Anche il canottiere Bruno Mascarenhas ha acquisito da piccolo la cittadinanza. Il suo compagno di squadra, Jiri Vleck, si trova invece tra la Lombardia e

il Piemonte da quando aveva 11 anni, dopo che i genitori erano fuggiti dall'ex Cecoslovacchia comunista, ma ha potuto vestire l'azzurro solo nel 2004, dopo una lunga trafila. Arrivati da giovanissimi al seguito dei genitori sono anche i giocatori di tennistavolo Nikoleta Stefanova e Mihai Bobocica, entrambi figli d'arte.

In altri casi, la cittadinanza è arrivata al compimento dei 18 anni. Così è successo per il pallavolista Hristo Zlatanov, giunto in Italia appena nato, e per il marciatore Jean Jacques Nkoloukidi, nato a Roma da cittadini extracomunitari (vedi intervista).

In molte altre circostanze è l'amore a far cambiare i colori della casacca. Il caso più recente è quello di Libania Grenot, 25 anni, sposata dalla fine del 2005 con il romano Silvio Scaffeti. Il passaporto italiano, arrivato nell'aprile di quest'anno, non ha evitato un'estenuante suspense: la IAAF (Federazione internazionale di atletica leggera) per evitare abusi ha imposto da poco che gli atleti attendano tre anni dalla cittadinanza per gareggiare con una nuova nazionale. Ma per Libania, che aveva chiesto di partecipare ai Giochi prima del nuovo regolamento, è stato adottato il codice del Cio (Comitato olimpico internazionale) secondo cui basta che siano passati tre anni dall'ultima competizione sotto un'altra bandiera. Da Cuba sono arrivate anche Magdelin Martinez, primatista nazionale nel salto triplo, e l'asso della pallavolo Taismary Agüero.

Tra le altre "mogli d'Italia" ci sono anche le veterane e fortissime Josefa Idem, canoista, e Natalia Valeeva, campionessa mondiale di tiro con l'arco. E la nostra nazionale porterà a Pechino anche un'atleta cinese: Wenling Tan Monfardini, numero uno del tennistavolo nostrano, che proverà a difendere i colori italiani in un Paese dove questa disciplina è uno sport nazionale.

LA PROCEDURA

Maglia della nazionale più facile se gli atleti stranieri sono nati in Italia. Secondo il regolamento Fidal fino a 17 anni l'atleta extracomunitario rientra nella categoria "cadetti" e può partecipare a ogni tipo di gara regionale e nazionale, vincere il titolo e diventare campione come i suoi coetanei italiani.

Con il passaggio nella categoria "allievi", a 18 anni, si diventa di colpo adulti per lo Stato e atleti agonisti per la Federazione: in questo caso o si hanno i requisiti per la nazionalità italiana o si diventa extracomunitari a tutti gli effetti. Secondo la legge 91 del 1992, i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri in regola al momento della nascita e sempre legalmente residenti in Italia, entro il diciannovesimo anno possono scegliere la nazionalità italiana (come ha fatto Jean Jacques Nkoloukidi e come farà presto ad esempio Mario Balotelli, stella dell'Inter, ancora 17enne e ufficialmente ghaniano) ottenendola in pochi mesi. Se mancano questi requisiti si rimane "atleti stranieri": è possibile ancora gareggiare nei campionati regionali e nazionali ma, in caso di vittoria, non si ottiene il titolo italiano. E non si rappresenta l'Italia in competizioni internazionali.

Ca. G.



I numeri della squadra

27

ETÀ MEDIA DEGLI AZZURRI
 L'atleta olimpico "medio" italiano è nato il 16 ottobre 1980. Nella foto Clarissa Claretti, nata quell'anno il 7 di ottobre




21

ATLETI DAL FRIULI VENEZIA GIULIA
 Con 1.72 atleti ogni 100mila abitanti, il Friuli V.G. ha la più alta densità d'Italia. **Federica Macri**, ginnasta appena guarita da un infortunio




53

ATLETI LOMBARDI
 Quella lombarda è la delegazione italiana più numerosa ai Giochi. E comprende anche il portabandiera, il canoista **Antonio Rossi**



39

OLIMPIONICI ROMANI
 Dalla provincia di Roma vanno a Pechino 39 atleti, impegnati in 19 discipline. Tra questi c'è la nuotatrice pluriprimalista **Alessia Filippi**



60%

DONNE TRETINO ALTO ADIGE
 Il Trentino Alto Adige risulta la regione più "rosa" d'Italia alle Olimpiadi. La tuffatrice **Tania Cagnotto** è una delle più conosciute



90%

UOMINI CAMPANIA
 Poche le atlete dalla Campania: vanno a Pechino 26 maschi su 29. Molti sono nelle arti marziali, come il judoka **Giuseppe Maddaloni**



La rappresentativa

Nome	Disciplina	Provenienza	Data di nascita
ATLETI OLIMPICI CHE HANNO ACQUISITO LA CITTADINANZA ITALIANA			
Audrey Alloh (f)	Atletica	Costa d'Avorio	21/7/1987
Libania Grenot (f)	Atletica	Cuba	12/7/1983
Andrew Howe (m)	Atletica	Stati Uniti	12/5/1985
Magdelin Martinez (f)	Atletica	Cuba	10/2/1976
Jean Jacques Nkouloukidi (m)	Atletica	Italia	15/4/1982
Bruno Mascarenhas (m)	Canottaggio	Portogallo	16/7/1981
Jiri Vleck (m)	Canottaggio	Repubblica Ceca	27/5/1978
Mihai Bobocica (m)	Tennistavolo	Romania	8/9/1986
Nikoleta Stefanova (f)	Tennistavolo	Bulgaria	22/4/1984
Wenling Tan Monfardini (f)	Tennistavolo	Cina	28/10/1972
Taismary Aguero (f)	Pallavolo	Cuba	5/5/1977
Hristo Zlatanov (m)	Pallavolo	Bulgaria	21/4/1976
Josefa Idem (f)	Canoa-Kayak	Germania	23/9/1964
Angelica Savrajuk (f)	Ginnastica	Ucraina	23/8/1989
Erzsebet Valkai (f)	Pallanuoto	Ungheria	6/3/1979
Natalia Valeeva (f)	Tiro con l'arco	Moldavia	15/11/1969
ATLETI OLIMPICI NATI ALL'ESTERO CON PASSAPORTO ITALIANO			
Zahra Bani (f)	Atletica	Somalia	31/12/1979
Jacques Riparelli (m)	Atletica	Camerun	27/3/1983
Giuseppe Rossi (m)	Calcio	Stati Uniti	1/2/1987
Gabriella Bascelli (f)	Canottaggio	Sud Africa	19/8/1982
Romina Armellini (f)	Nuoto	Sud Africa	9/11/1984
Renata Spagnolo (f)	Nuoto	Venezuela	2/1/1989
Daniel Fontana (m)	Triathlon	Argentina	31/12/1975
Noemi Batki (f)	Tuffi	Ungheria	12/10/1987
Diego Romero (m)	Vela	Argentina	5/12/1974